



BUONE NOTIZIE

foglio di collegamento della
Associazione di Volontariato
Don Paolo Serra Zanetti – ODV

N. 29 – Dicembre 2023

Si riparte

Rieccoci finalmente con un nuovo numero del Notiziario, a distanza di un anno. Ed è in primo luogo per salutarvi come componenti del “nuovo” Direttivo, uscito dalle elezioni dell’Assemblea dello scorso 11 Novembre, che hanno avuto come esito la conferma di cinque Consiglieri su sette e due nuovi ingressi.

A fine anno, dunque, è di nuovo tempo di bilanci e buoni propositi...

La nostra attività è proseguita – speriamo efficacemente – nel corso del 2023, con l’immutata volontà di aderire alle finalità dell’Associazione, anche se a volte ci sentiamo inadeguati rispetto alle necessità che

ci vengono prospettate! Le segnalazioni e le richieste di intervento straordinario continuano ad arrivarci dai Servizi sociali e sanitari e da altre istituzioni caritative, ma anche dalle persone assistite da tempo, che purtroppo vengono a trovarsi in situazione di fragilità ingravescente.

Negli appartamenti bolognesi derivanti dall’eredità di Don Paolo, dati a noi in comodato gratuito e gestiti come alloggi di transizione, abbiamo mantenuto nel 2023 gli stessi nuclei familiari, in quanto c’è stata un’ulteriore proroga delle concessioni da parte del Comune. In entrambi gli alloggi, tuttavia, le situazioni degli ospiti si sono sensibilmente complicate, richiedendo significativi oneri economici aggiuntivi da parte dell’Associazione. Nell’appartamento di Villa Fontana, invece, si è verificato un certo ricambio, in quanto due dei nostri ospiti sono stati in grado di transitare verso situazioni di maggiore autonomia.

Purtroppo, dobbiamo registrare qualche “insuccesso” rispetto ad alcuni investimenti di risorse a favore di un paio di persone, che non hanno portato a termine o messo a frutto i progetti pensati per loro; inutile negare che le nostre aspettative sono state



deluse, ma a soffrirne in maniera significativa è stato soprattutto il loro percorso verso uno sbocco lavorativo stabile ed un'autonomia economica.

Nel corso del 2023 abbiamo poi destinato considerevoli risorse anche a favore di alcuni studenti e studentesse, per l'acquisto di libri di testo, divise professionali, tasse universitarie e abbonamenti annuali ai trasporti. Ci auguriamo che insieme a loro possiamo vedere premiato il comune impegno.



Come da tradizione prenatalizia, abbiamo nuovamente realizzato il mercatino alla sala dei Teatini a S. Bartolomeo e la cena conviviale al Corpus Domini. Entrambe le iniziative hanno avuto buon esito, grazie all'impegno diretto di molti di noi, consiglieri, socie, soci e amici. Sono occasioni che, oltre a portare un buon contributo alle nostre risorse, ci consentono di lavorare insieme per sperimentare solidarietà e consolidare amicizie!



Ancora una volta vogliamo ringraziare di vero cuore le tante persone che, senza alcuna sollecitazione e regolarmente, ci inviano le loro donazioni durante tutto l'anno: sono per noi una risorsa fondamentale! Specialmente in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo.

Abbiamo poi sempre presente una delle finalità costitutive del nostro sodalizio, che è quella di tenere viva la memoria di Don Paolo e del suo insegnamento di vita: in particolar modo l'enfatizzeremo nel 2024, quando saranno compiuti i vent'anni dalla sua morte. Per questo si è pensato ad una serie di iniziative, delle quali troverete riscontro in questo notiziario.

In questo numero facciamo anche memoria del caro mons. Giulio Malaguti, che ci ha appena lasciati, e del vescovo Enrico Manfredini, nel quarantennale della morte. E, con lo sguardo al presepe, vi proponiamo un ricordo della Notte di Natale del 1223 a Greccio.

A tutti voi, per le imminenti festività, con la fiducia di potere continuare a comunicarvi "buone notizie", i migliori auguri dal nuovo Direttivo.

Laura, Francesca, Gabriella, Giancarla, Anna, Mimma, Matteo

Per un maggiore dettaglio sulla nostra attività e sulla situazione dei nostri bilanci, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.donpaolino.it

Ricordo di don Giulio Malaguti

Giancarla Matteuzzi

Questa foto è della fine degli anni '60, scattata davanti alla chiesa di san Sigismondo. Da destra: don Tarcisio Nardelli, Don Paolo Serra Zanetti, don Giulio Malaguti, don Nildo Pirani, don Tullio Contiero. È l'équipe dei giovani presbiteri che il card. Lercaro mandò a S. Sigismondo con l'incarico di occuparsi della Pastorale Universitaria. Don Paolino e don Tarcisio erano gli assistenti della Fuci. Don Giulio assistente del



Centro Universitario Cattolico e parroco della parrocchia, don Nildo vice assistente del Centro universitario e cappellano della parrocchia, don Tullio Contiero addetto alla Pastorale universitaria. Io facevo l'Università proprio in quegli anni e ho avuto la grazia di stringere con ciascuno di loro una amicizia molto importante che è durata tutta la vita. Ad uno ad uno se ne sono andati, ed è stata una grossa perdita per la chiesa di Bologna e un grande dolore per chi ha loro voluto bene. Perché sono stati, ciascuno a suo modo, dei preti straordinari. Il più vecchio era don Giulio: aveva 44 anni quando arrivò a san Sigismondo. Don Tarcisio era il più giovane: ne aveva 29, come don Nildo, di qualche mese più vecchio di lui. Don Paolino ne aveva 35 e don Contiero 37. Il primo a lasciarci è stato don Paolino, poi don Contiero, don Tarcisio, don Nildo e ora, ultimo, anche don Giulio, il più vecchio, all'età di 101 anni. Mi è stato chiesto di ricordarlo per il Notiziario dell'Associazione dedicata a don Paolino: erano stati grandi amici, don Giulio e don Paolino, e don Giulio era un socio dell'Associazione fin dalla prima ora.

Chi era don Giulio?

Le risposte a questa domanda sono molte e diverse. Qualcuno lo ha incontrato come collaboratore di Lercaro nella missione sulla Messa, o assistente dell'Azione Cattolica, o, prima ancora, impegnato nella resistenza a Bazzano.

È stato insegnante di religione: i suoi ex-alunni hanno continuato a frequentarlo nel tempo. Assistente del Centro Universitario Cattolico, a San Sigismondo nei caldissimi anni '60, quando, appunto, l'ho conosciuto io.

Uomo di cultura, certamente: ha studiato e pubblicato e continuato a studiare per tutta la vita.



L'Istituto per le Scienze Religiose (una volta Centro di Documentazione) di via san Vitale era la Biblioteca dove scappava non appena gli era possibile. Grande conoscitore della Sacra Scrittura, ha continuato a seguire nel tempo i nuovi contributi dell'esegesi, sempre aggiornato e amico dei biblisti. Aperto e desideroso di conoscere, amava molto viaggiare e dei suoi viaggi faceva tesoro portando a casa idee nuove. Per me è stato soprattutto "prete del Concilio": quando, giovane e tendenzialmente critica, mi affacciavo alla vita della Chiesa, don Giulio mi ha fatto incontrare la Chiesa del Concilio, per sperimentarne la bellezza. E si potrebbe continuare...

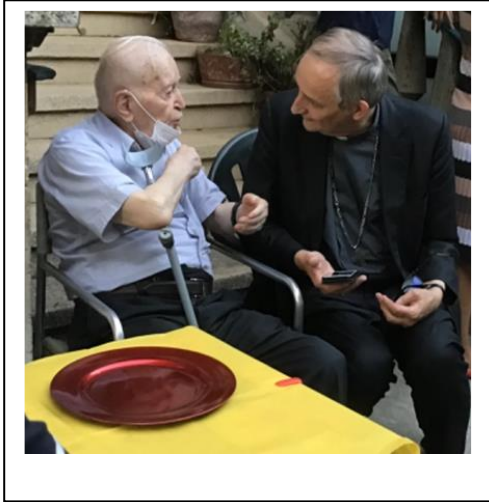
Ma soprattutto credo che don Giulio sia stato principalmente parroco. E qui io devo fermarmi e dovrebbero parlare i parrocchiani. Io posso solo dire che ho potuto vedere quanto don Giulio ha amato la sua parrocchia, e come ha realizzato pienamente la sua vocazione di "pastore". Ha rappresentato un riferimento, di certo, per tutti.

Prete del Concilio, dicevo. Lui, il Concilio, lo aveva interiorizzato. Formato prima del Concilio (era diventato prete nel '46) si era pienamente convertito al Concilio: anzi, accanto a Lercaro, lo aveva per certi aspetti anticipato. Ha rappresentato un po' una sentinella, attento a non fare dei passi indietro e di non lasciarli fare alla Chiesa.

La sua collocazione, poi, nella chiesa dei SS. Vitale e Agricola lo ha posto in un certo senso come custode delle radici della nostra fede. E io così ho vissuto la mia amicizia con lui. La sua saggezza – che talora diventava sapienza – per ciò che riguarda le cose di Dio, ma anche i problemi e i drammi degli uomini, la sua accoglienza, semplice, sincera, senza pregiudizi, ci hanno fatto sentire di casa nel suo cuore e, non di rado, anche proprio concretamente fra le mura di casa sua.

Don Giulio aveva la capacità di distinguere bene ciò che è essenziale da ciò che non ha grande importanza, una certa "gerarchia delle verità", che talora è ben difficile da individuare nella vita di fede, ma anche nelle conseguenze della fede nelle vicende degli uomini.

Fra gli innumerevoli ricordi personali che ho di lui, mi soffermo su due, uno molto lontano e uno recentissimo: due compleanni (don Giulio compie gli anni il 3 agosto). Quando don Giulio nel 1972 compì 50 anni – e a noi studenti sembrava già vecchio... – festeggiammo il compleanno durante una vacanza universitaria in Valle D'Aosta. Lo ricordo, attrezzato con abbigliamento da scalatore, affrontare un certo percorso del Breithorn, e raggiante, poi, al ritorno, per essere riuscito nell'impresa.



Ripensavo al suo cinquantesimo compleanno, lo scorso anno, quando festeggiammo insieme i suoi 100 anni. Avevamo preparato una gran festa in giardino, eravamo in tanti, arrivò anche il vescovo.

Don Giulio era raggianti, come 50 anni prima, e io pensai che la sua vita era stata positiva e piena. E oggi, davanti



alla sua partenza, mi viene da pensare che se ne è andato, patriarca, “sazio di giorni”...

Sta girando un piccolo video di don Giulio che una sua amica gli ha registrato in questi giorni di malattia; trascrivo il suo saluto, come sintesi della sua eredità:

“Abbiate molta fiducia, il mondo è bello e santo l’avvenire. Il Signore è con noi e ci assiste sempre”.

§

Ricordando il Vescovo Enrico Manfredini

Giancarla Matteuzzi

In questi giorni abbiamo ricordato il quarantesimo della morte del Vescovo Enrico Manfredini, con una Messa in cattedrale del card. Zuppi.

Un passaggio brevissimo nella nostra Chiesa, dopo le dimissioni del card Poma (vescovo di Bologna dal '68 all' '83) e prima del lungo episcopato del card. Biffi (dall'84 al 2003).

Il vescovo Enrico, che proveniva da Piacenza dove era stato Vescovo per 13 anni, aveva fatto il suo ingresso a Bologna il 30 aprile 1983, iniziando il suo ministero con le celebrazioni della Madonna di S. Luca. Dopo soli 8 mesi di episcopato, il 16 dicembre, improvvisamente morì. Solo i più vecchi ricordano questo vescovo che è passato così rapidamente fra di noi tanto tempo fa... Io sono fra questi.

E mi fa piacere condividere il ricordo di alcuni momenti di incontro con lui.

Negli anni '80 era nato anche a Bologna un gruppo SAE (Segretariato Attività Ecumeniche): io mi ci ero impegnata con molto entusiasmo e ogni anno frequentavo le sessioni nazionali estive che si tenevano alla Mendola. Fu lì che diventai amica di Lucia Rocchi, un'insegnante di Piacenza, animatrice del SAE, che gli voleva molto bene e mi parlava spesso di lui. Lei diceva che era stato il gruppo SAE a convertirlo



all'ecumenismo – cosa che lui stesso ammise quando poi venne a Bologna e ci conoscemmo direttamente.

Il primo episodio che voglio raccontare è proprio legato all'ecumenismo.

Appena arrivato a Bologna, volle organizzare un incontro

privato fra lui e il pastore della chiesa metodista, Paolo Sbaffi, come un incontro di amicizia – doveroso da parte di chi arrivava dopo – con chi, prima di lui, a Bologna, in una comunità sorella, aveva annunciato il Vangelo. Chiamò me e Roberto Ridolfi, che sapeva amici di Paolo Sbaffi, e ci chiese di fare da tramite. In un primo tempo voleva andare lui a trovarlo nella chiesa metodista. Paolo Sbaffi (che non era un campione in spirito ecumenico...) era imbarazzato, si diceva impreparato agli usi di "etichetta" della Chiesa cattolica, preferiva muoversi lui. Il vescovo, a sua volta, non sapeva in quale sala riceverlo, non voleva che ci fossero ritratti di papi, per rispetto. Fece fare a me e a Roberto insieme a lui un'ispezione dei vari ambienti, controllando i ritratti appesi alle pareti. Poi decise che l'incontro sarebbe avvenuto in casa sua, con una merenda di the e biscotti a cui anche Roberto ed io saremmo stati invitati. Era già stata stabilita la data, ma... lui morì pochi giorni prima.

Un secondo ricordo. Poco dopo la riapertura delle scuole, aveva proposto con grande convinzione un'iniziativa che era stata molto discussa e contrastata: un pellegrinaggio a S. Luca per gli studenti delle superiori in orario scolastico, ottenendo dalle autorità scolastiche che gli studenti che vi partecipavano si sentissero autorizzati a farlo e non dovessero portare la giustificazione. Io insegnavo Storia e Filosofia al Galvani. Dal mio punto di osservazione trovavo la cosa assolutamente inopportuna. La faccenda che questo invito fosse in orario scolastico generava degli imbrogli. Vedevo gli studenti fingersi devotissimi, pur di essere autorizzati a stare a casa da scuola, ed ero dispiaciuta che questa iniziativa avesse innescato una serie di ipocrisie. Allora gli scrissi una lettera (piuttosto arrabbiata) in cui gli spiegavo le cose poco edificanti che vedevo dal mio punto di osservazione.

Qualche giorno dopo avere ricevuto la lettera, in una celebrazione in S. Pietro, mi vide. Lasciò la processione, mi si avvicinò e mi disse: "Bisogna che troviamo il modo di parlarci, perché voglio spiegarti che ho ragione io!". Non ebbe il tempo di spiegarmelo: la sua morte impedì anche questo incontro...

Il terzo ricordo, in realtà, dovrebbe essere raccontato per primo, perché fu il mio primo contatto con lui.

Io ero in Consiglio pastorale diocesano. Per la prima riunione col nuovo vescovo, il Consiglio di presidenza mandò a ciascuno di noi un libro sulle sue esperienze

pastorali a Piacenza, come materiale, per prepararci all'ordine del giorno. Noi tutti criticammo la cosa: perché dobbiamo studiare quello che lui ha fatto a Piacenza? Ora è con noi a Bologna – ed è insieme a noi che si deve costruire...

Tutti dietro le quinte protestammo, ma quando fummo in assemblea nessuno disse una parola di dissenso. Anzi... Io, a mano a mano che trascorreva la serata, mi sentivo sempre più furibonda. Mi sembrava che il suo Consiglio pastorale lo stesse trattando molto male con quel comportamento falso. Finché sbottai e tirai fuori tutto! Lui si arrabiò moltissimo con me, in pubblico, e sbottò anche lui.

La cosa mi dispiacque molto: è mai possibile che io debba fare arrabbiare il vescovo la prima volta che ho a che fare con lui?

Arrivata a casa, quella stessa notte presi carta e penna e cercai di spiegargli con calma e argomentando, le ragioni del mio intervento che, in realtà, non era contro di lui, ma voleva difendere il suo diritto ad avere un Consiglio pastorale sincero e franco nei suoi confronti.

Due giorni dopo suona il telefono: "Sono il vescovo Enrico, hai fatto bene a scrivermi, non avevo capito. Mi piace la gente aperta come te... voglio conoscerti meglio: quanti anni hai, con chi vivi, che lavoro fai...".

E da quella lunga telefonata nacque un bel rapporto.

Ho sempre ricordato con grande simpatia il vescovo Enrico!

§

Due giornate, nel ventennale della morte di Don Paolo: 14-15 marzo 2024

Camillo Neri

Rifugiandomi nel Vangelo come nella carne di Gesù: le parole dell'amato Ignazio di Antiochia (Lettera ai Filadelfesi 5,1), oggetto della sua tesi di laurea, di tanti studi e di innumerevoli 'schede' vergate a mano, forniscono il titolo alle due Giornate in memoria di Don Paolo Serra Zanetti, a vent'anni dalla sua morte, avvenuta il 17 marzo del 2004. Sono passati vent'anni, anche se ancora ci sembra di vederlo apparire, tra il suo studio e la Sala Pasoli del Dipartimento, con una pila di libri in braccio, o giù per Via Castiglione, con la cartella pesante, e una fila di 'amici' intorno. Le tante facce della personalità di don Paolo, che si traducevano in un incalcolabile numero di relazioni variegata, hanno consigliato la programmazione, per l'appunto, di due giornate: una di testimonianze, per dare voce almeno ad alcuni degli àmbiti e dei cuori che i suoi passi hanno attraversato nel loro percorso, e una di studio, per mettere in rilievo il ruolo del tutto peculiare che i suoi studi hanno avuto nel panorama degli studi di filologia ed esegesi biblica e neotestamentaria e di letteratura cristiana antica.

Per questo, gli attuali titolari delle materie professate da don Paolo, (Letteratura Cristiana Antica e Filologia ed Egesi Neotestamentaria), Andrea Villani e Daniele

Tripaldi (coadiuvati da un comitato composto da amici, colleghi e antichi allievi: Daniela Branca, Giuseppina Brunetti, Antonio Cacciari, Camillo Neri, Lorenzo Perrone e Bruna Pieri), hanno così organizzato **un pomeriggio di testimonianze, il 14 marzo 2024 (15.00-18.30), presso la Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio**, con interventi previsti di Matteo Lepore (Sindaco di Bologna), Stefano



Ottani (Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Bologna), Nicola Grandi (Direttore del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica), Laura Vicinelli (Presidente dell'Associazione "don Paolo Serra Zanetti"), e inoltre di colleghi, amici, allievi, quali Ivano Dionigi (già Rettore dell'Università di Bologna, *Don Paolo filologo*), Yann Redalié (biblista, *Don Paolo, esegeta 'ecumenico'*), Benedetta Nanni (insegnante, *Il ricordo di un'allieva*), Matteo Marabini (Associazione "don Paolo Serra Zanetti", *Don Paolo e gli 'ultimi'*), Dino Cocchianella (già capogabinetto del Comune di Bologna, *L'eredità di don Paolo*), Carlo Hanau (già presidente della FUCI bolognese, *Don Paolo assistente della FUCI*), cui faranno séguito un filmato con foto di Don Paolo, un audio con un intervento ai *Martedì di San Domenico*, e una lezione conclusiva di Antonio Cacciari, *Don Paolo Serra Zanetti: un maestro amico*; e **un'intera giornata di studio, il 15 marzo 2024 (9.30-17.30), presso l'Aula Magna della Biblioteca Universitaria di Bologna**, con interventi e relazioni di Francesca Cocchini, Claudio Zamagni, Clementina Mazzucco, Enrico Norelli, Pietro Rosa ed Edoardo Bona.

Intese come affettuoso omaggio a questa figura indimenticabile di compagno di strada per tutti coloro che lo hanno conosciuto, ma anche come riconoscimento del notevole, se pure forse un po' appartato, contributo scientifico dello studioso, le due giornate sono state organizzate con il Patrocinio del Comune e della Diocesi di Bologna, del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica e dell'Associazione "don Paolo Serra Zanetti", che ha altresì contribuito alla loro realizzazione, e con la collaborazione della Biblioteca dell'Archiginnasio e della Biblioteca Universitaria di Bologna. Saranno certamente un momento forte nella vita della nostra Università, della nostra Chiesa e della nostra Città.



Don Paolo e il Gruppo Biblico Interconfessionale

Roberto Ridolfi

Nella personalità poliedrica di Don Paolo era presente una dimensione ecumenica molto solida, che lo portava non solo ad aperture e attenzioni verso le altre confessioni cristiane, ma anche ad un coinvolgimento personale nel cammino ecumenico. Fin dagli anni '80 cominciò a partecipare al Gruppo Biblico Interconfessionale (GBI), che aveva sede presso i locali della Chiesa Metodista, in via Venezian. Il GBI riuniva cristiani di diversa confessione desiderosi di approfondire insieme le Sacre Scritture e talvolta dibattere alcuni nodi teologici problematici. Erano anni, quelli, in cui a Bologna lo spirito ecumenico non era così diffuso nelle Chiese cristiane: ricordo che, quando io e pochi amici nel 1980 cominciammo a frequentare il GBI, non era possibile iniziare (o terminare) con una preghiera insieme. Il pastore della Chiesa Metodista era allora Paolo Sbaffi, figura di rilievo, che curava anche la trasmissione radiofonica nazionale "Ascolta, si fa sera". Qualche anno dopo, anche don Paolo cominciò a frequentare il GBI e lo faceva con grande regolarità, a volte arrivando un po' trafelato per i tanti impegni e il suo 'sostare' con i bisognosi (molti) che lo fermavano lungo il cammino. E se qualche volta non poteva proprio partecipare all'incontro, si premurava di telefonare al pastore per scusarsi, con quella sua delicatezza che abbiamo conosciuto. Ne nacque inevitabilmente una grande stima reciproca e una solida amicizia, che proseguì anche quando il pastore Sbaffi, per fine mandato, fu trasferito a Firenze e poi colto da un male incurabile. Non fu certo l'unica bella relazione che Don Paolo seppe instaurare nel GBI di quegli anni. Ne vorrei ricordare almeno un'altra, anch'essa significativa, quella con il Prof. Yann Redalié, ginevrino, attuale animatore del GBI, allora appena trasferito a Bologna. Tra i due nacque un'amicizia che portò Yann a chiedere a Don Paolo di essere tra i professori controrelatori della sua tesi di dottorato in teologia, sostenuta presso l'Università di Ginevra.

Naturalmente, tutte queste vicende di conoscenza e stima reciproca (cui contribuirono anche altre significative figure, come padre G. Cascino SJ o il pastore emerito S. Carile) cambiarono non poco il clima complessivo del GBI, dissipando le iniziali diffidenze. Anzi, si poté giungere, per la prima volta, alla celebrazione presso la Chiesa Metodista della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani con una veglia guidata proprio dai partecipanti al Gruppo.

Questi ricordi qui brevemente richiamati costituiscono la ragione per cui il GBI, all'interno del proprio programma, ha scelto di promuovere una serata speciale, alla quale sarà possibile partecipare da remoto ricevendo il link in anticipo. Per ricordare Don Paolo è sembrato particolarmente significativo scegliere come tema della serata l'Inno alla Carità (1Cor 13).

Siamo pertanto tutti invitati a partecipare, **martedì 12 marzo 2024 alle ore 21**, da remoto, all'iniziativa: **"Amore, principio critico e norma di ogni carisma" 1 Cor. 12,31-13,13**, con interventi di Camillo Neri (Università di Bologna) e Giancarla Matteuzzi (Associazione "Don Paolo Serra Zanetti").

La notte di Natale del 1223

Sr Paola Denti, Francescana Alcantarina

La notte di Natale del 1223 segna un evento importante per la storia della chiesa e forse anche per la nostra vita: dopo esattamente 800 anni noi siamo qui ancora a parlare di quello che avvenne quella notte. L'inconsueta celebrazione di quella notte, vissuta a Greccio tre anni prima della sua morte, è uno degli episodi più celebri della vita del Poverello di Assisi. Il racconto è esposto con grande attenzione da Tommaso da Celano, il quale introduce la vicenda sottolineando le origini che hanno spinto Francesco a realizzare la nota celebrazione eucaristica sulla mangiatoia: sono il desiderio di osservare perfettamente il Vangelo e seguire le orme del Signore.



Innanzitutto, Greccio diventa una nuova Betlemme, cioè una nuova occasione per meditare il mistero dell'incarnazione. Francesco, infatti, desiderava che tutti potessero vedere "con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato". Tutta la scena non fa che ricordare la semplicità, la povertà e l'umiltà di Dio: la mangiatoia con il fieno al suo interno, il bue e l'asinello (mancano la Madonna, san Giuseppe e il bambino) fanno risaltare per tutti i presenti l'immagine visibile del «rinnovato mistero» dell'incarnazione, che è lontana dall'essere una rappresentazione teatrale o una rievocazione, ma una vera celebrazione liturgica.

Il tentativo di Francesco è quello di voler accorciare la distanza tra noi e l'avvenimento che si compie in quella notte, espresso dal desiderio di vedere «con gli occhi del corpo»; è uno degli aspetti più singolari di quanto ideato e realizzato da Francesco: la scena non può che suscitare nel cuore dei presenti stupore e gioia. Francesco è pervaso da profonda commozione e la gente che accorre avverte un gaudio mai sentito prima. Lo stesso sacerdote che celebra il rito prova una consolazione mai sperimentata. Il mistero diventa visibile e percepibile e questo si tramuta nello sperimentare da parte di tutti la bellezza della nascita del Bambino di Betlemme.

Nella notte di Greccio, Francesco, mentre recita la parola "Gesù" o "Bambino di Betlemme", ne assapora fisicamente la dolcezza, perché per lui quei termini assumono un gusto del tutto particolare. Il sentire è chiaramente collegato al "gustare" ciò che si riceve e Francesco è capace di trasmettere la dolcezza dell'annuncio.

Nella santa notte ci fu anche il dono di una visione: un uomo vide nella mangiatoia un fanciullo assopito e ridestato da Francesco. Il significato è spiegato dallo stesso Tommaso: per mezzo del Poverello, la presenza di Dio era risvegliata nei cuori dei presenti. Fare memoria di questo ci aiuta a far risvegliare nei nostri cuori il mistero d'amore di un Dio che si incarna nel Bambino di Betlemme per amore nostro.

Riscoprire il significato profondo del Natale di Greggio può diventare per noi una preziosa occasione per tradurre "praticamente" il valore dell'incarnazione di Dio nella nostra umanità.



La grotta di Greccio

Gli auguri di Natale, con le parole di Don Paolo

In un mondo che dà motivi di inquietudine, c'è una sorgente di felicità che non si estingue. Tutto il Vangelo vuole aiutare a capire che la fedeltà e l'amore di Dio si sono manifestati e comunicati in Gesù di Nazaret, nato nella storia.

Gesù Bambino non ha fatto prediche, non ha detto nulla... un bambino discretissimo, poverissimo segno della presenza di Dio. Il bambino dà un raggio di fiducia, ispira pensieri di fiducia. La nostra vita acquista pensieri di speranza.

(dalle Omelie di Don Paolo per la Messa di Natale)

Hanno collaborato a questo notiziario

Giancarla Matteuzzi, Camillo Neri, Sr Paola Denti, Roberto Ridolfi, Laura Vicinelli

L'adesione all'Associazione e la condivisione del suo impegno di servizio

Ricordiamo ai soci che non vi avessero ancora provveduto che è tuttora possibile rinnovare l'adesione all'Associazione per il 2023 e che è già il momento di versare la quota di adesione per il 2024. L'importo si mantiene nella misura di € 20,00.

Ricordiamo anche che, ai sensi del nuovo Statuto (approvato nel 2019 ai fini dell'adeguamento alla normativa che disciplina gli Enti del Terzo Settore), il mancato versamento della quota associativa per tre anni determina la decadenza dalla qualità di socio. Vogliamo però precisare che anche i soci "decaduti" per noi resteranno "amici" dell'Associazione e, salvo eventuale dissenso che vorranno comunicarci, continueranno a ricevere nostre notizie!

È sempre possibile contribuire al sostegno e quindi condividere l'attività dell'Associazione: la concreta condivisione dei soci e degli amici è la risorsa vitale che ci permette di offrire vicinanza e solidarietà a chi è in difficoltà e in condizioni di indigenza.

Per i versamenti:

- c/c postale **000068177799** intestato all'Associazione "Don Paolo Serra Zanetti" o bonifico allo stesso conto
- con IBAN: **IT 69 P 07601 02400 000068177799**

Per la destinazione del 5x1000:

- Cod. fiscale **91258300374** (riquadro "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO ...")

-

Associazione di volontariato "Don Paolo Serra Zanetti-ODV"

Sede: via del Monte 5, 4° piano
40126 Bologna

Tel. 051.4117388

Sito web: www.donpaolino.it

e-mail: donpaolo.sz@gmail.com